

INDICE

Prefazione a cura del prof. Giuseppe Amadio	5
Caso 1 La donazione di strumenti finanziari	7
Caso 2 L'usucapione del bene venduto	23
Caso 3 L'uso della cosa comune	31
Caso 4 La ristrutturazione immobiliare	39
Caso 5 Il vitalizio improprio	55
Caso 6 L'azione revocatoria ordinaria	65
Caso 7 La tutela aquiliana nella vendita	73
Caso 8 La vendita con patto di locazione	85
Caso 9 La garanzia per vizi	93
Caso 10 I doni tra i conviventi di fatto	105
Caso 11 La suddivisione delle spese nel condominio	119
Caso 12 Il diritto di surrogazione dell'assicuratore	127
Caso 13 La rinuncia preventiva alla prelazione ereditaria	139

Caso 14	
La mancata accettazione della proposta contrattuale	151
Caso 15	
Il varco nel muro condominiale	161
Caso 16	
La responsabilità del condominio in caso di furto	173

PREFAZIONE*

La formazione del giurista

Secondo una convinzione da tempo acquisita, e verificata nell'esperienza, la formazione del giurista si compone, forse in egual misura, di abilità e di saperi.

Se così è, una Scuola per praticanti avvocati, che si proponga, in prospettiva, di formare, ma nell'immediato di preparare a una prova precisa, qual è l'esame di abilitazione, dovrà preliminarmente interrogarsi sulla ripartizione di competenze: su chi sia chiamato a trasmettere i saperi e chi debba invece fornire e rafforzare le abilità; e ancora, quali queste debbano essere.

Ma cos'è il sapere giuridico? E in particolare, qual è il sapere che può presumersi acquisito da chi è appena uscito dal mondo della scuola (intesa come percorso che culmina con la laurea) e inizia a formarsi quell'esperienza pratica che solo la professione potrà consolidare? E a chi spetta il compito di trasmettere questo sapere giuridico?

Ebbene, la risposta, che tuttora va data a tale interrogativo, è che la prima trasmissione del sapere non può spettare ad altri che alla formazione universitaria; e che quel sapere, che l'Università ha il compito di trasmettere, consiste principalmente nell'acquisizione di strumenti: strumenti ordinanti del pensiero giuridico, che è, in primo luogo, confronto tra realtà e norma.

Dunque, concetti idonei a ricondurre a razionalità il dato normativo, a leggere il reale attraverso gli occhiali del giurista, a comprendere il senso profondo della regolazione giuridica, che altro non è se non disciplina dei comportamenti sociali.

Quel sapere è inadeguato? È probabile. Ma chi dovrebbe supplire a tale inadeguatezza? Se si ritiene che a ciò possa provvedere la formazione post lauream, si rischia di cadere in un errore anche più grave.

Le Scuole specializzanti (com'è la Scuola di preparazione all'esame di avvocato, avviata a suo tempo dall'Ordine e proseguita dalla Fondazione dell'Avvocatura trevigiana) sono chiamate non a trasmettere saperi, ma a costruire quelle abilità del giurista che l'Università non può fornire: e che consistono nel (familiarizzare con) l'uso degli strumenti acquisiti.

* Prefazione alla nona edizione (settembre 2016)

Da questa convinzione ha preso le mosse il progetto della Scuola forense trevigiana, che si è posto un obiettivo tanto pragmatico, quanto essenziale: insegnare a scrivere di diritto.

La formula è in sé indifferenziata: e può declinarsi diversamente, a seconda del ruolo istituzionale dell'autore: la scrittura della norma non ha i fini, e non richiede i supporti, del ragionamento argomentativo del dottrinario o dell'avvocato. Ma certamente, sono l'organizzazione e la trascrizione del ragionamento giuridico, la costruzione della sua struttura logica, la ricerca del suo apparato argomentativo a rappresentare i contenuti di quella abilità che una Scuola forense può realisticamente proporsi di fornire.

Muovendo da queste linee guida, e in vista di questi obiettivi, nasce, quasi un decennio or sono, lo strumento didattico dei Casi e pareri di diritto civile. Strumento preziosissimo, non tanto e non solo per il contenuto di informazione e aggiornamento in ordine a orientamenti e decisioni giurisprudenziali capaci di orientare il c.d. "diritto vivente", quanto per l'acquisizione di un metodo, per costruire, affinare e mettere alla prova la capacità di scrivere di diritto.

Non è un caso che l'opera abbia beneficiato di una fase sperimentale: di un autentico laboratorio, organizzato in parallelo a quello che era il corso vero e proprio della Scuola: ed è emblematico che quel laboratorio (dovuto, in origine, all'iniziativa di coloro che sarebbero diventati gli autori dell'opera che qui si presenta) si sia voluto chiamare "Corso di scrittura".

Un laboratorio, le cui sedute sperimentali erano consistite, molto banalmente, nello scrivere. Scrivere su temi mirati, costruiti sull'esperienza giurisprudenziale attuale, filtrati e riorganizzati in una sequenza capace di rappresentare un programma, e soprattutto discussi e sottoposti a verifica individualmente.

Da quella fase sperimentale nacque la prima edizione di Casi e pareri.

Da allora, sono trascorsi gli anni, sono mutate le regole della formazione e quelle della prova scritta dell'esame di avvocato. Ma non sono mutati (come testimoniano le prefazioni che ne hanno scandito ogni nuova edizione) il metodo e gli obiettivi dell'opera.

Essa vede, oggi, la sua nona edizione, che esce in veste grafica rinnovata e reca la firma di uno solo degli originari ideatori, ma che ancora una volta rinnova e consolida i propositi delle precedenti.

E testimonia (il che, forse, è il dato più importante) di una continuità di impegno, di rigore e di passione, che rappresentano essi stessi la prima indicazione di metodo per affrontare, dapprima l'esame di abilitazione, in seguito le prove ben più ardue della Professione e della vita.

Treviso, 2 settembre 2016

Giuseppe Amadio